

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

ECUADOR 2009

GIUGNO 2009

(NASCITA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO)

DALL'AGENDA POLITICA

Nel quadrante sudamericano il 26 aprile il Presidente Correa ha ottenuto in **ECUADOR** un forte consenso alle elezioni politiche: il 51,9%. Si tratta della sesta vittoria consecutiva ottenuta dal Presidente Correa, a conferma del gradimento che gode nella popolazione. Tuttavia quasi il 50% dei votanti si è schierato contro le riforme costituzionali, votando per gli avversari di Correa (Gutierrez e Noboa) e, in alcune zone del Paese, il Movimento Pais (il partito del Presidente) è addirittura minoranza (a Guayaquil ha vinto il cristiano sociale Nebot con il 69% dei consensi, a Guayas, ha perso –seppure d'un soffio– Pierina Correa, sorella del Presidente). È lecito dunque attendersi, dopo questa tornata elettorale, che il duro slancio presidenzialista che caratterizza la riforma costituzionale proposta dal Presidente nel tentativo di distanziarsi dal vecchio sistema partitico, possa subire qualche aggiustamento.

Nelle ultime settimane l'Ecuador ha rilevato dal Cile la presidenza della UNASUR ed ha deciso di aderire all'ALBA.

LUGLIO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

In **ECUADOR** il Presidente è stato fortemente attaccato dall'ex Presidente Lucio Gutierrez a seguito delle rivelazioni di presunti finanziamenti che le FARC avrebbero dato alla campagna elettorale di Correa. Dai computer appartenuti a Raul Reyes sarebbero emersi scambi di e-mail che testimonierebbero un finanziamento di circa 300 mila dollari. Il governo di Bogotá ha inviato all'OSA un video in cui Jorge Briceño (Mono Jojoy), uno dei principali e più spietati capi delle FARC, dichiara il finanziamento alla campagna presidenziale del leader di Movimento Pais. Il Presidente Correa ha smentito categoricamente i fatti, intervenendo in una diatriba con il governo del Paese confinante, con il quale recentemente si sono riaccesi i toni della polemica (mai sopiti, del resto, dalla crisi del 1 marzo 2008).

Vi è stata, all'inizio di luglio, l'emissione di un ordine di cattura da parte di un giudice della prima Corte penale di Sucumbios (Ecuador settentrionale), Daniel Mendez, nei confronti dell'ormai ex Ministro della Difesa colombiano, Santos, per i fatti legati all'invasione del territorio ecuadoriano lo scorso marzo 2008, e le 26 vittime causate dall'intervento militare. Il governo di Bogotá ha respinto tali accuse, nonché la richiesta di intervento fatta da Quito all'Interpol per la cattura di Manuel Santos. A conferma

della grave crisi dei rapporti tra i due paesi, il Ministro degli Esteri dell'Ecuador ha sottolineato che si tratta di uno dei peggiori momenti nelle relazioni bilaterali tra i due paesi: a luglio il governo di Quito ha deciso unilateralmente di applicare dazi a circa 1300 prodotti di esportazione per la Colombia, con innalzamenti medi dei prezzi pari al 30%. Il Ministro del Commercio colombiano ha definito illegale questo provvedimento, che invece il Ministro degli Esteri ecuadoriano, Falconi, ha difeso come legittima protezione della bilancia commerciale con il paese confinante, nettamente negativa per Quito.

Sempre a luglio vi è stata un'importante riunione con diversi esponenti del governo USA, dalla quale è scaturito un meccanismo di dialogo bilaterale tra i due paesi, che dovrebbe iniziare ad ottobre, volto a rafforzare i rapporti bilaterali politici e commerciali.

A metà luglio Luis Jaramillo, Presidente di Petroecuador, da circa 14 mesi alla guida dell'impresa statale, ha fatto il bilancio dell'aumento dell'estrazione, pari a 30 mila barili al giorno, ed ha annunciato l'imminente lancio di un piano di ricerca ed estrazione ambientalmente sostenibile, fino al 2016.

AGOSTO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Ad agosto il governo del Presidente Correa ha lanciato in **ECUADOR** una serie di misure economiche e finanziarie per contrastare i gravi effetti della crisi. La Coordinatrice della Produzione, Natalie Cely, ha descritto l'importanza, tra le altre misure, dell'imposizione sui trasferimenti dei capitali all'estero (che aumenta dall'1% al 2%) e sulle misure volte a facilitare il rimpatrio dei capitali investiti all'estero dallo Stato (circa 5 mld \$), nell'obiettivo di garantire nel paese la disponibilità di liquidità finanziaria necessaria per far fronte alla crisi. Da segnalare inoltre l'applicazione di nuove imposte sul consumo e dell'IVA su diversi beni.

Sul fronte politico interno è nata una polemica relativa al potenziamento dei Comitati Rivoluzionari del Partito Alianza Pais (il partito del Presidente Correa), che secondo il Vice Presidente del Paese, Lenin Moreno, sono da considerarsi soltanto come presidi territoriali di difesa delle istanze della Revolucion Ciudadana portata avanti da Correa. Molti critici, come il deputato dell'opposizione Fausto Cobo, temono che tale strategia possa sconfinare nell'ambizione "socialista" di controllo del territorio e dell'attività dei cittadini. Molto secche le smentite di vari esponenti di Alianza Pais: Gina Godoy, ha ribadito il ruolo di presidio che tali Comitati svolgeranno dagli attacchi dei diversi poteri economici avversi al

Presidente Correa; Rodriguez ha ricordato che l'idea dei Comitati "familiari" del partito (che dovrebbero arrivare ad essere un milione nei piani della dirigenza) sono stati da sempre considerati strategici da Rafael Correa per il radicamento nel territorio della Revolucion Ciudadana. Altra polemica ha riguardato Fabricio, il "fratello scomodo" di Correa (come lo ha definito un quotidiano italiano), vincitore fisso di molti appalti statali.

Da sottolineare i primi tentativi di dialogo tra il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Falconi, e quello colombiano, Bermudez, avvenuti a margine della riunione CAN di Lima, dai quali è emerso il comune interesse a ricercare meccanismi di dialogo che aiutino a ristabilire le relazioni interrotte tra i due paesi dal marzo del 2008.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Sia Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia nel 2008, che la Segretaria della CEPAL, Alicia Barcena, prevedono che la capacità di diversi governi latinoamericani nella gestione della crisi dovrebbe portare ad una crescita media del PIL attorno al 3% nel 2010. La situazione rimane comunque pesante e nel rapporto di agosto della CEPAL dedicato allo spazio latinoamericano nel mercato globale, il volume dell'interscambio cadrà di circa il 13%, attestandosi 3 punti sopra la media pronosticata per il calo del Commercio a livello mondiale (10%). Le esportazioni della regione cadranno del 11% (il peggior risultato dal 1937) e le importazioni precipiteranno del 14%, il peggior dato dal 1982. Soffriranno di più i paesi esportatori di materie prime come Venezuela, Colombia, Bolivia ed Ecuador, (con un calo complessivo nel primo semestre del 2009 pari al 50,7%); più contenuto, il calo nel primo semestre delle esportazioni di prodotti manifatturieri (23,9%) ed agricoli, (17%).

SETTEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

A settembre in **ECUADOR** sono stati pubblicati dall'Istituto Cedatos-Gallup i dati sul consenso ottenuto dal Presidente Correa e dalla sua gestione. Nel 2007, dopo la sua elezione, l'amministrazione Correa contava su un 73% di approvazione, mentre a settembre 2009 ha registrato un calo vistoso e costante della sua approvazione, arrivando, dopo un calo costante a contare a settembre sul 49% dell'approvazione, perdendo consensi sia a Quito che a Guayaquil.

Questi dati, nei fatti, sembrano rispecchiare un progressivo isolamento del governo rispetto al paese.

Sul piano interno il governo si è dovuto confrontare dapprima con una forte manifestazione del mondo degli insegnanti, mobilitati a migliaia dal maggior sindacato del settore, (UNE). La sua portavoce, Mery Zamora, ha criticato fortemente la nuova legge del "Magisterio", sottolineando che danneggerà profondamente il sistema scolastico del paese, e che gli insegnanti si opporranno ai licenziamenti annunciati dal governo. Il governo ha difeso la proposta di legge come rispondente ad una razionalizzazione del sistema ed un innalzamento della qualità dell'offerta scolastica.

Più aspro confronto il governo ha avuto con il mondo indigeno, oppostosi al nuovo progetto di legge sull'Acqua (che include l'assegnazione di risorse al popolazioni indigene per ogni barile di petrolio estratto), considerato genericamente come un favore al mondo privato. Nei fatti, Diego Borja, il Coordinatore della Politica Economica del governo, ha sottolineato che la legge non intacca minimamente i diritti delle popolazioni indigene sull'acqua (che viene riconsociuta esplicitamente nella proposta di legge come un "diritto di tutti"), inserendosi nello schema più generale dell'amministrazione Correa, volta a difendere i diritti delle popolazioni indigene. Per questo Borja, ha sottolineato la probabile strumentalizzazione del mondo privato e di parte del-

l'opposizione di questa manifestazione convocata dalla maggiore associazione indigena, (Conaie). Negli estesi scontri tra polizia (circa 20 mila unità schierate) e manifestanti vi è stato anche un morto. A fine settembre Marlon Santi, leader del Conaie, ha accettato l'invito al dialogo proposto dal governo: il Presidente Correa, in un atto inedito nella storia del paese ha ricevuto i rappresentanti indigeni nel Palazzo Presidenziale di Corondelet per ascoltare le loro ragioni,

contravvenendo all'iniziale richiesta di parte indigena di riunirsi nell'est del paese e non nella capitale.

Altro elemento che intacca l'immagine dell'esecutivo Correa è dato dalle accuse mosse dal fratello del Presidente, Fabricio, alla stretta cerchia di collaboratori presidenziali in merito a presunte assunzioni illecite fatte al Ministero delle Opere Pubbliche senza regolare concorso.

Sul piano internazionale, procede il riavvicinamento con il vicino colombiano. Si è tenuta a New York, a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite un'importante riunione tra Ministri degli Esteri dei due Paesi (Falconi, Ecuador, e Bermudez, Colombia), in occasione della quale è stata riattivata la Commissione mista bi-nazionale di frontiera. Un ruolo significativo, anche se discreto e misurato, lo sta giocando il colombiano Antonio Navarro Wolf (ex guerrigliero dell'M19, Presidente della Costituente ed esponente del Polo Democratico), Governatore dello Stato frontaliero di Nariño.

Da segnalare infine la riunione bilaterale avvenuta in Venezuela tra Correa e il leader libico Gheddafi, durante la quale è stato lanciato un importante piano di collaborazione in materia di infrastrutture (soprattutto stradali e ferroviarie), per il tratto del corridoio bi-oceanico Manta Manaos che riguarda il suolo ecuadoriano.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è svolta a Quito a metà settembre, come seguito diretto degli esiti del Vertice UNASUR di Bariloche dello scorso 28 agosto, il Consiglio dei Difesa dell'UNASUR, la riunione dei Ministri degli Esteri e della Difesa dei Paesi sudamericani. La riunione, fortemente voluta dal Brasile di Lula, aveva in agenda il difficile compito di affrontare la situazione sorta nella Regione latinoamericana nel mese di agosto dopo l'annuncio da parte del governo di Bogotà dell'accordo con gli USA per l'utilizzo di sette basi militari colombiane da parte delle forze armate USA per eventuali azioni di contrasto al narcotraffico. Il Consiglio di Difesa, convocato dal governo dell'Ecuador (Presidente di turno dell'UNASUR) su richiesta del Brasile, aveva l'intento principale di affrontare la questione della messa a disposizione di tutti i Paesi membri dell'UNASUR del testo dell'accordo e delle clausole. La riunione si è chiusa senza l'ottenimento di questo risultato. Il diniego dato dal Ministro della difesa colombiano, Gabriel Silva, alle richieste del gruppo di paesi UNASUR - che tra l'altro ha motivato il rifiuto con il fatto che l'accordo deve ancor superare la ratifica di alcune istanze interne ai due paesi contraenti - ha mostrato ancora l'evidente difficoltà di funzionamento di questo meccanismo di integrazione dei paesi sudamericani.

A ben vedere, tuttavia, altri importanti piccoli passi in avanti sono stati fatti dopo il vertice di Bariloche di agosto.

Alla riunione infatti è stato presentato (discusso ed approvato solo in parte) un documento di base sulla sicurezza regionale, articolato in sei punti: scambio di informazioni, trasparenza nelle spese per la difesa, cooperazione militare, questioni di impatto ambientale e migratorio, garanzie di sicurezza. Si tratta di un primo passo che facilita la definizione di un meccanismo di dialogo che consentirà a tutti i paesi di disporre, per i futuri accordi militari, di una trasparenza condivisa dei dettagli e delle finalità degli armamenti di ciascun paese. Il Ministro della difesa del Brasile, Jobim, non a caso ha presentato al vertice di Quito, come

esempio positivo di forte volontà collaborativa, i dettagli del recente accordo militare siglato dal Brasile con la Francia (vedi sotto "Relazioni con Europa"). La riunione, a detta del Ministro degli Esteri dell'Ecuador e Presidente di turno dell'UNASUR, Fander Falconi, ha posto le basi per una nuova riunione del Consiglio di Difesa dell'UNASUR, necessaria per poter procedere nel dibattito del documento di base presentato il 15 settembre, da convocarsi dopo il G20 di settembre. In una fase di forte fermento militare, che alcuni hanno definito come una vera e propria "corsa agli armamenti", il ruolo del Consiglio di Difesa dell'UNASUR sembra dunque acquisire progressivamente una nuova centralità nell'agenda regionale: la Regione sudamericana si rende conto della necessità (ed utilità) di disporre di un efficace mezzo di discussione e condivisione multilaterale per la sicurezza interna. Infatti nelle motivazioni addotte dal Ministro della Difesa colombiano, Gabriel Silva, per spiegare il diniego del governo colombiano a rendere pubblici i dettagli dell'accordo con gli USA, si evince la richiesta per cui Bogotá renderà pubblico l'accordo all'assemblea del Consiglio di Difesa UNASUR solo quando tutti gli altri accordi regionali in materia militare saranno parimenti resi pubblici al Consiglio di Difesa dell'UNASUR: unanimemente riconosciuto da tutti i paesi membri come il luogo deputato per la discussione in materia di sicurezza (nonostante la mancata soluzione della tensione generata dall'accordo militare Colombia USA), l'Organismo di Difesa dell'UNASUR si rafforza, rafforzando con ciò stesso, il meccanismo di integrazione dell'UNASUR.

Nei fatti, la riunione di Quito ha segnato una tappa concreta nella sicurezza regionale: l'abbassamento della tensione tra il governo di Quito e quello di Bogotá, che aveva congelato le relazioni dal marzo del 2008, a seguito dell'incursione dell'esercito colombiano in territorio ecuadoriano in occasione di un'azione militare contro un gruppo delle FARC stanziale sul lato ecuadoriano della frontiera dei due paesi. Nei fatti, da Quito, i due Ministri degli Esteri si sono dati appuntamento a New York, dove, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si sono incontrati in una riunione ufficiale per la prima volta dal 2008, con l'intenzione di riattivare concretamente il dialogo.

Da notare, inoltre, un altro importante evento per la sicurezza regionale. Il 17 settembre in Ecuador, il Ministro degli Esteri, Fander Falconi, (a soli due giorni dal Consiglio di Difesa dell'UNASUR), ha celebrato la storica ripresa di possesso dagli USA della base militare di Manta, segnando la fine di un'epoca di forte ingerenza statunitense nel paese sudamericano.

Forti accuse di condanna delle leggi sull'immigrazione adottate in sede UE sono state formulate nel comunicato finale del Vertice dei Paesi dell'UNASUR sulle Migrazioni tenutosi a Quito, che sottolineano come tali leggi restrittive neghino diritti fondamentali della libera circolazione delle persone.

VARIE

L'1 e 2 ottobre si è tenuto a Quito il X Foro di Biarritz. Dall'Italia hanno partecipato l'Ambasciatore Bruni, Segretario generale dell'IILA, relatore sui temi dei beni culturali e delle città; e l'ex Sottosegretario agli esteri Di Santo, Coordinatore del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina, che ha partecipato alla tavola rotonda sul "futuro dell'energia" in America latina (chi volesse ricevere il testo dell'intervento può richiederlo a almanacco.latinoamericano@cespi.it

OTTOBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Ad un anno dall'approvazione della nuova Costituzione, (20 Ottobre 2008) in **ECUADOR** sono stati diffusi i dati sulla gestione

del Presidente Correa, che registrano un sensibile calo dei suoi consensi. Secondo la Società SP Investigacion y Estudios, Correa godrebbe attualmente di circa il 56% dell'approvazione mentre Datanalisis parla del 55%: in entrambi casi circa il 20% in meno di quanto registrato a gennaio scorso. Il Presidente della Repubblica ha reagito con forza a questi dati, sostenendo di disporre di indagini diverse di altre società che confermano il suo alto livello di gradimento, a circa il 70% dell'approvazione. Questa contrapposizione forse rende conto di un certo distacco dell'Esecutivo che sembra avere diverse difficoltà nella gestione del paese nella difficile congiuntura della crisi finanziaria internazionale. Non è un caso che ad ottobre si sono protratti gli scioperi del mondo della scuola e del mondo universitario, indetti contro il nuovo progetto di legge sull'educazione; e che il governo, abbia dovuto organizzare, come risposta, un'ampia manifestazione di suoi simpatizzanti.

In occasione della ricorrenza dell'entrata in vigore della nuova costituzione, il Presidente Correa ha annunciato la distribuzione di circa 130 mila ettari di terra nella provincia di Guayas. Il governo ha anche annunciato investimenti per circa 2600 milioni di dollari per riattivare l'economia del paese, da destinare soprattutto al settore dell'edilizia civile e delle costruzioni in genere, utilizzando in parte le riserve del Banco Centrale e i depositi valutari all'estero. Vale la pena qui ricordare che ad ottobre vi è stata una forte contrapposizione tra il Presidente del Banco Centrale, Vallejo, ed il rappresentante delle banche private, Pozo, in merito alle ragioni del ritardo della ripresa economica. Secondo Vallejo le banche devono iniziare a rendere più agili le concessioni di credito mettendo a disposizione la propria liquidità, mentre per Pozo, il governo ha la responsabilità di non incentivare l'iniziativa economica nel paese. La Banca Centrale ha rinnovato al disponibilità del governo a mettere a disposizione parte delle riserve per finanziare, attraverso gli istituti di credito privati, meccanismi di credito per le piccole e medie imprese. Che la situazione economica sia difficile è ben chiaro all'Esecutivo, che per la prima volta ha elaborato dei piani di sussidio rivolti non solo ai ceti meno abbienti, ma anche alla classe media: con la nuova legge di bilancio infatti questa fascia della popolazione potrà disporre di buoni per l'acquisto della casa.

Il governo ad ottobre ha anche rivelato lo Stato di avanzamento nella fase preliminare di costruzione della più grande centrale idroelettrica del paese, Coca-Codo-Sincalire, costruita dall'impresa cinese Sinohydro. La centrale, che avrà una potenza di circa 1500 megawatt, basterà a soddisfare il 70% del fabbisogno energetico del paese, risolvendo così il problema dell'approvvigionamento energetico nazionale.

Sul fronte delle relazioni con i paesi vicini, l'Ecuador ha rafforzato il proprio impegno nella collaborazione con il Cile, con l'Approvazione nell'Assemblea Nazionale, dell'Accordo di integrazione economica tra Cile ed Ecuador. Si tratta di un meccanismo bilaterale che prevede percorsi preferenziali per il commercio e la produzione industriale. Tale accordo si inserisce nel già ottimo quadro delle relazioni bilaterali tra i due paesi, e costituisce un tassello importante nel quadro dei negoziati regionali tra i paesi andini (CAN).

Rispetto al tema delle relazioni con la Colombia, prosegue la distensione (vedi agenda regionale) anche se le recenti divulgazioni dei documenti del DAS (la polizia segreta colombiana) di piani di spionaggio nel vicino paese andino, hanno riproposto una certa freddezza nei rapporti tra Bogotá e Quito. Si è svolto l'incontro tra Falconi (Ministro degli Esteri dell'Ecuador) e Bermudez (suo omologo della Colombia) a Ibarra, città di frontiera dell'Ecuador, per proseguire il dialogo bilaterale (vedi agenda regionale).

DALL'AGENDA REGIONALE

Altra buona notizia sul tema delle distensioni regionali arriva sul Fronte dei rapporti Ecuador e Colombia. I due paesi confinanti, che hanno rotto le rispettive relazioni diplomatiche dallo scorso marzo, hanno celebrato a Cotacachi, cittadina ecuadoriana sul confine colombiano, la riattivazione della Commissione mista binazionale di frontiera, facendo, secondo quanto diffuso dal loro comunicato, "un importante passo in avanti verso il ristabilimento delle relazioni bilaterali". Tale meccanismo, sospeso dal 2008, precedentemente era una occasione di dialogo per rappresentanti militari dei due paesi. Dalla riunione del 3 novembre, è stato innalzato il livello a quello di Ministro, con la Partecipazione di Javier Ponce da parte ecuadoriana e Gabriel Silva, da parte colombiana. Da rilevare l'importanza di questa riunione anche alla luce delle tensioni sorte ad ottobre a seguito della decisione di un magistrato ecuadoriano di spiccare mandato di arresto per il Ministro della difesa colombiano Santos (in carica nel marzo 2008), e del Generale dell'esercito Parrilla, per l'invasione territoriale in Ecuador da parte di una spedizione militare colombiana che colpì e distrusse un accampamento militare delle FARC. Il Governo ecuadoriano, confermando il suo impegno per la distensione dei rapporti con la Colombia, ha detto di non voler dare seguito all'ingiunzione giudiziaria e ha preferito proseguire sulla strada della ripresa di collaborazione con il vicino paese andino.

Nella stessa direzione si collocano i lavori della III Cumbre binazionale Ecuador-Perù tra Alan Garcia a Rafael Correa. In tale occasione è stato inaugurato dai due Presidenti un tratto di strada nella regione peruviana di Tumbes, che unirà Piura con Guayaquil. Si tratta di uno degli obblighi previsti dagli accordi del 1995 di Brasilia per il ristabilimento delle relazioni tra i due paesi dopo il conflitto armato. Il governo di Quito ha investito circa 900 milioni di dollari in infrastrutture di viabilità e servizi nella frontiera con il Perù. I due Paesi hanno anche lanciato, in questa circostanza, un piano congiunto di lotta alla povertà.

Il governo Correa in Ecuador si è garantito fino al 2012 un finanziamento di 430 milioni di dollari provenienti dalla Russia per la costruzione dell'impianto idroelettrico di Toachi Pilatón. Il 29 ottobre il Presidente Correa ha compiuto la prima visita ufficiale di un Presidente ecuadoriano in Russia. I due presidenti hanno condiviso la strategia di lancio delle relazioni tra i due paesi siglando la vendita di alcuni materiali di armamento russi al paese latinoamericano, e hanno espresso l'auspicio che l'attuale volume dell'interscambio possa superare gli attuali 1000 milioni di dollari.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il BID ha autorizzato 1000 milioni di dollari di prestito agevolato al governo dell'Ecuador per sostenere il piano di infrastrutture del paese, soprattutto per quanto riguarda l'ampliamento della rete stradale nazionale; tale prestito si somma ad un fondo di 900 milioni di dollari concesso dalla CAF per lo stesso progetto.

NOVEMBRE-DICEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Nelle ultime settimane in **ECUADOR** i sondaggi continuano ad attestare il calo del Presidente Correa già registrato nei mesi scorsi, collocandolo al 58% dell'approvazione.

Si è dimesso negli ultimi giorni il Ministro per l'energia Albornoz, dopo aver ricevuto dure critiche dall'opposizione a causa dei troppo frequenti tagli energetici imposti al Paese. Nei fatti il Ministro ha riconosciuto il suo Dicastero come responsabile per i gravi disagi, che in ogni caso sembrano essere determinati in gran parte per la forte siccità della passata stagione che ha ridotto di circa un terzo la produttività dell'impianto idroelettrico di

Paute, in grado di soddisfare, da solo, circa un terzo del fabbisogno energetico nazionale.

Questa vicenda dimostra la centralità della tematica energetica nell'agenda di governo e rende conto dei gravi disagi sofferti dalla popolazione, tradottisi poi probabilmente nel calo di consensi registrato verso il Presidente Correa. Il Ministro coordinatore della politica economica del Governo, Borja, ha ribadito in un recente intervento "che l'Ecuador sta facendo un grande sforzo per ottenere investimenti privati nel settore energetico. Al momento il governo sta cercando un miliardo e 700 milioni di dollari per la costruzione di una centrale idroelettrica" che all'inizio erano stati offerti al governo di Quito dal Banco di Sviluppo Cinese e poi non più erogati. Durante il programma radiofonico "Dialogo con il Presidente", Correa ha comunicato che la produzione petrolifera del paese è scesa del 14%. In tale occasione ha annunciato le sue prossime riunioni con le maggiori compagnie straniere che investono nel settore petrolifero, per sollecitare gli investimenti previsti dai contratti. Per esempio la Repsol, che aveva programmato 157 milioni di dollari di investimenti e ne ha effettuati solo 6,5 nel 2009, penalizzando di molto la produzione petrolifera del paese: "Mi riunisco con le aziende petrolifere, o mi investono nel paese o se ne vadano!". Inoltre il Presidente ha ammesso la lentezza del governo nel rinegoziare i contratti con le multinazionali del petrolio che prevederà il passaggio dalla forma di "partecipazione" ai profitti di Petroecuador, ad "una prestazione di servizi". I negoziati erano stati intavolati con Petrobras, Repsol e Andes Petroleum, e poi non sono stati portati a termine.

Sempre a proposito dell'agenda energetica, vale la pena qui ricordare che a dicembre l'Assemblea Nazionale ha approvato una risoluzione a sostegno del governo per l'iniziativa ITT (Ishpingo Tambococha Tiputini) volta a tutelare la difesa della biodiversità dell'area in questione. La risoluzione esorta la comunità internazionale, le organizzazioni della società civile, le imprese, ed in generale tutti i cittadini del mondo a contribuire al Fondo Fiduciario Internazionale che si creerà ad hoc per il progetto ITT per evitare che l'Ecuador intraprenda l'estrazione di 1000 milioni di barili nella zona del Parco nazionale di Yasuni.

Sul fronte interno, la Ministra delle Finanze, Viteri, ha presentato all'Assemblea Nazionale la legge finanziaria per il 2010: 18 mila milioni di dollari circa. Prosegue inoltre il dibattito sulla riforma della legge dei mezzi di comunicazione, proposta dal governo e contestata dalle associazioni di categoria e dall'opposizione. Il provvedimento, che deve essere ancora presentato in Assemblea, e allo studio della competente commissione parlamentare, prevede la creazione di un registro dei mezzi di comunicazione, misure di controllo e sanzione per gli operatori dell'informazione e sancisce la nascita di un Consiglio Nazionale di Comunicazione d'informazione. Da più parti si grida contro la volontà del governo di introdurre meccanismi di controllo sui mezzi di informazione: da parte sua il Presidente Correa ha risposto dicendo che poiché l'informazione è un potere come gli altri, va regolato.

DALL'AGENDA REGIONALE

Sul piano regionale va inoltre segnalata la definitiva distensione tra Colombia ed Ecuador, dopo che il Vice Presidente dell'Ecuador, Moreno, ha compiuto una visita a Cartagena de Indias in Colombia; l'episodio fa seguito al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi con la nomina dei due Ambasciatori.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Ecuador, il Banco Centrale ha pronosticato una crescita del PIL nel 2010 pari al 6,8%, a seguito di un incremento degli investimenti pubblici, soprattutto nel settore delle infrastrutture e del petrolio. ♦